

FIACCOLATA PER LA PACE
Cessate il fuoco! Negoziati subito!

La Spezia, venerdì 24 febbraio 2013

Intervento di Luca Comiti
CGIL

No ai costi della guerra

Da un anno stiamo assistendo a questa guerra, in cui la sofferenza della popolazione e le vittime civili aumentano di giorno in giorno. Stiamo assistendo ad un pericoloso riarmo di molte potenze europee e non.

La minaccia nucleare rischia di essere sempre più concreta e incidere su ogni tentativo di soluzione diplomatica. È tempo che chi detiene il potere comprenda che le guerre sono insostenibili dal punto di vista sociale, umano e climatico.

E' messa a repentaglio l'esistenza stessa del Pianeta.

Noi tutti abbiamo da subito condannato l'aggressione russa e l'inaccettabile invasione dell'Ucraina, ci siamo fatti parte attiva per sostenere e soccorrere il popolo ucraino attraverso progetti di solidarietà.

E continueremo ad essere concretamente solidali nei confronti dei rifugiati costretti ad abbandonare il proprio Paese e la propria occupazione, e in particolare nei confronti delle rifugiate, spesso vittime di violenze, discriminazioni, stupri e torture.

Il mondo del lavoro e la cittadinanza stanno pagando un prezzo altissimo all'instabilità internazionale causata da questa guerra: l'inflazione ha raggiunto livelli insostenibili con conseguenze drammatiche sulle fasce sociali più povere. Interi settori economici rischiano il collasso per mancanza di materie prime e per il caro energia, le crisi alimentari mondiali mettono a rischio Paesi già instabili.

Le spese per il conflitto anche nel nostro paese stanno sottraendo risorse a sanità, scuola e welfare.

Chiediamo l'immediato cessate il fuoco e l'apertura immediata di un negoziato. La diplomazia, con il pieno coinvolgimento dell'UE e delle nazioni Unite, deve condurre ad una rapida soluzione politica del conflitto. Noi ripudiamo la guerra e continueremo a richiedere con convinzione una Conferenza Internazionale per la pace che impegni tutti gli Stati al rispetto del diritto internazionale, all'eliminazione delle armi nucleari a favore di investimenti per combattere la povertà, per favorire la transizione ecologica e per garantire un lavoro dignitoso.

Per questi motivi oggi siamo qui in piazza a manifestare e continueremo a farlo fino alla risoluzione di questo conflitto.